

Presentazione del numero. ***Il ruolo della collettività nell'emergenza***

di Cinzia Novara* e Fortuna Procentese**

La condizione dovuta all'emergenza sanitaria da COVID-19 ha posto popolazioni in una situazione nuova e soprattutto ha richiesto grandi capacità di adattamento alle nuove forme di convivenza nei luoghi privati e pubblici con il rischio di esasperare situazioni di isolamento e creare fratture relazionali. Le reti di relazione, compresi i servizi a sostegno delle persone fragili, ne escono fortemente provate.

Come per gli eventi non ordinari, gli impatti psicologici possono essere diversi, nelle forme e nel grado di profondità, con effetti sulla vita di intere comunità. In questa emergenza, la dimensione collettiva è quella che ha rischiato più di ogni altra d'essere persa di vista, schiacciata dall'adesione alle norme con l'obiettivo prioritario e comune di proteggersi dal rischio di contaminazione. A ciò si è via via accompagnata la costruzione di nuovi interrogativi e inedite narrazioni alle quali qui si vuole dare spazio.

In questo numero, la psicologia di comunità ha messo in campo specifiche domande di ricerca, indagando come i legami di comunità potessero render conto della connettività, solidarietà, attivazione e sostegno reciproco nel contesto sociale quanto in quello educativo e formativo, nel tentativo di mantenere una visione di interdipendenza tra i diversi livelli implicati nella costruzione dei significati dei fenomeni che la pandemia ha fatto rilevare.

Ripensare, infatti, l'interconnessione tra le dimensioni private, comuni e pubbliche consente di cogliere i significati assunti dall'allarme sanitario da

* Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo, viale delle Scienze Ed.15 – 90124 Palermo, cinzia.novara@unipa.it

** Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Napoli "Federico II", via Porta di Massa 1 – 80133 Napoli, fortuna.procentese@unina.it

COVID-19, da più punti di vista. I lavori raccolti hanno tutti contribuito, in modo ricco ed articolato, ad esaurire il repertorio di quesiti con cui la call di questo numero era stata lanciata. Il periodo di emergenza avrà rafforzato gli ancoraggi alle dimensioni di comunità che si esprimono attraverso il volontariato? Che ruolo sociale ha assunto il terzo settore nel garantire la continuità dei servizi erogati? Forme di appartenenza al quartiere, alla città, alla scuola o all'università possono agire come risposta protettiva del benessere? Gli ambiti educativo e formativo hanno assunto un'ottica trasformativa, generando nuove possibilità di crescita e innovazione nel fronteggiare il rischio legato alla pandemia?

Nei contributi proposti, il focus è posto su quegli aspetti che danno forza propulsiva alle comunità quali la coesione sociale, la fiducia, l'impegno civico, l'appartenenza, la resilienza, aspetti che richiamano fortemente la situazione che caratterizza questo momento storico.

Alcune risposte al primo quesito arrivano dal lavoro di Meneghini e Stanzani (2020) i cui risultati di ricerca confermano la presenza ormai affermata di un volontariato episodico che si configura, ancora una volta, quale "straordinaria palestra di civismo" che sarà indubbiamente importante per affrontare le sfide future, oltre che la pandemia. Molto interessante, tra altri, il dato per cui è nelle Isole e al sud che i cittadini si sono mobilitati maggiormente, mettendo in luce il grande capitale di solidarietà di cui questa parte del Paese dispone a fronte di un capitale economico stentato e in grande affanno.

Il contributo di Gaboardi e coll. (2020), al di là del profilo del volontario che si è attivato in fase di emergenza pandemica, intercetta quali fattori siano associati all'intenzione di continuare tale attività anche oltre l'emergenza, aspetto cruciale per la sostenibilità nel tempo di forme di volontariato di cui si potrà in avvenire aver bisogno. In questo senso, vale la pena evidenziare sia dimensioni note alla nostra disciplina, come il senso di appartenenza, sia la capacità di crescere oltre e nonostante l'esperienza del trauma, in particolare da quello da COVID-19.

Come riferisce il contributo di Marzana *et al.* (2020) la strada del cambiamento sembra essere quella intrapresa anche dal terzo settore, che storicamente si contraddistingue per la capacità di recepire le istanze dei territori essendo a questi prossimo, in senso fisico, emozionale e progettuale. Rivedere in modo dinamico mission, strumenti e percorsi attivabili ha messo in campo una risposta competente di tutto un settore al quale va riconosciuto ampio merito, specie durante la pandemia, per l'aver nutrito ogni forma di solidarietà.

I contributi che approfondiscono, invece, i temi della formazione e della didattica sono quelli di Novara *et al.* (2020), Guidetti e Albanesi (2020) e Procentese e coll. (2020). In modo complementare ognuno di questi lavori di

ricerca mette in luce la chiave trasformativa con cui va inteso l'ambiente di apprendimento. A qualsiasi livello d'istruzione, tale ambiente si caratterizza «per l'insieme di relazioni che legano tra loro, in maniera più o meno dinamica, i soggetti che stanno al suo interno» (Bruschi, Perissinotto, 2020, p. 124). Insistere sulla “distanza” della didattica sperimentata in questo ultimo anno e mezzo può essere fuorviante, poiché enfatizzando il solo allontanamento dall'aula rischiamo di smarrire il ruolo che ha il contesto a cui gli individui partecipano e che, proprio fuori dall'aula, costruisce relazioni significative per vivere attivamente e responsabilmente ogni esperienza di apprendimento (*ivi*). Scuola e università possono investire su ambienti di apprendimento integrati se questa integrazione le preesiste sul territorio, nelle reti sociali, nelle famiglie, nei gruppi di lavoro di organizzazioni complesse, nei contesti di vita e certamente nelle aule, siano esse reali o virtuali.

In sintesi, le riflessioni teoriche e metodologiche sulla costruzione del senso dell'emergenza del nostro tempo, ci dicono che i percorsi collettivi in questo periodo non si sono affatto arrestati anzi hanno preso forma e spazio per dar forza al riconoscimento di competenze di comunità anche inusuali. Al di là, infatti, delle soluzioni in ambito strettamente sanitario, da cui è discesa e ancora dipenderà in futuro la possibilità di contenere la diffusione dell'infezione, la dimensione collettiva ha un ruolo cruciale nel garantire l'efficacia delle scelte di ognuno e dei decisori politici (Jetten *et al.*, 2020).

Le comunità si riscoprono come corpi intermediari e regolatori della distanza/vicinanza tra il destino personale e quello sociale. In questa direzione, il numero accoglie nello *Spazio networking* un documento a firma del direttivo della SIPCo, prodotto in occasione di due incontri organizzati dalla Società sul tema “Gruppo di lavoro su setting di intervento online in psicologia di comunità”. Si è trattato di eventi realizzati a distanza che hanno visto una larga partecipazione dei soci, a testimonianza della ricerca di spazi condivisi anche tra università e professionisti del lavoro di territorio, la cui azione combinata sintetizza molteplici scelte metodologiche con un comune denominatore: fornire risposte concrete ai bisogni sociali, vecchi e nuovi, esasperati dalla sfida del tutto eccezionale cui le comunità hanno dovuto far fronte. La pandemia risulta così «un acceleratore per la scoperta, seppur costretta, dell'on line come strumento e luogo formativo» (p. 123) anche se bisogna essere consapevoli delle ambivalenze che tuttora ne segnalano tanto i vantaggi quanto le criticità. Più chiaramente il mondo on line si profila una risorsa quando riesce a intercettare risorse che possiamo re-indirizzare sulla comunità territoriale; quando concorre in senso generativo alla tenuta dei legami anche informali; laddove si utilizza in modo integrato con altri setting che siano “reversibili” nella vita in presenza.

Questo numero della Rivista è allora la testimonianza viva che più che

pro-gnosis o *dia-gnosis* si è avuto il coraggio di mettere in campo quelle che Horx ha definito *RE-gnosis* (Horx, 2020): risposte che danno un senso completamente nuovo alla capacità di immaginare e significare il futuro, legandolo più che ad esatte previsioni alla costruzione di un destino che ci unisce tutti in quanto comunità.

Riferimenti bibliografici

- Bruschi, B. & Pessinotto, A. (2020). *Didattica a distanza com'è, come potrebbe essere*. Bari: Laterza.
- Gaboardi, M., Demita, S., Cosentino, R., Canale, N., Lenzi, M., Marino, C., Vieno A. & Santinello, M. (2021). La comunità di Padova si attiva: Il volontariato nella prima fase dell'emergenza COVID-19. *Psicologia di Comunità, 1*, 47-62. doi: 10.3280/PSC2021-001004
- Guidetti, G. & Albanesi, C. (2021). Senso di comunità. Può bastare per fronteggiare l'emergenza COVID-19 a scuola? Uno studio di un caso su una scuola secondaria di primo grado. *Psicologia di Comunità, 1*, 81-95. doi: 10.3280/PSC2021-001006
- Horx, M. (2020). *The world after Corona: how we will be surprised when the crisis is over* www.horx.com and www.zukunftsinstitut.de.
- Jetten, J., Reicher, S. D., Haslam, S. A., & Cruwys, T. (2020). *Together apart. The psychology of COVID-19*. London: Sage.
- Marzana, D. Aresi, G., Boventi, N., Crafa, C. & Marta, E. (2021). La risposta delle associazioni di terzo settore lombarde all'emergenza sanitaria da COVID-19: Uno studio qualitativo. *Psicologia di Comunità, 1*, 29-46. doi: 10.3280/PSC2021-001003
- Meneghini, A. & Stanzani, S. (2021). La risposta degli italiani all'appello del volontariato per l'emergenza COVID-19. *Psicologia di Comunità, 1*, 11-28. doi: 10.3280/PSC2021-001002
- Novara, C., Di Napoli, G. & Procentese, F. (2021). Emozioni e reazioni dei docenti ai cambiamenti in tempo di COVID-19. Dalla "didattica in presenza" alla "presenza didattica". *Psicologia di Comunità, 1*, 63-80. doi: 10.3280/PSC2021-001005
- Procentese, F., Fantini, A., Giordano, M. & Malvone, C. (2021). Comunità scolastica: Intervento con insegnanti in tempo di COVID-19. *Psicologia di Comunità, 1*, 96-109. doi: 10.3280/PSC2021-001007